

Presentazione

Questo volume, ennesima “fatica” del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi, si pone a dimostrazione della intensa ed eclettica attività che da tempo l’associazione mette in atto. In particolare il Coro, nato all’interno del Gruppo, si è mosso fin dall’inizio in ambiti diversi – dalla cultura al sociale – mettendosi in gioco con entusiasmo e generosità. Il canto, la musica, le parole sono stati utilizzati come tramite per far conoscere un aspetto peculiare delle nostre tradizioni, per ricreare un legame con il territorio attraverso un’espressione spontanea e immediata come è appunto il cantare.

In “1780 -1918: Canti militari degli italiani d’Austria nel Litorale” l’operazione è ancor più particolare: viene data voce a uomini che hanno combattuto e sofferto, attraverso le canzoni li sentiamo “vicini”, riusciamo quasi a percepire le loro emozioni, le loro paure, le loro speranze...

La singolarità ed il valore di questa pubblicazione sta soprattutto nella unicità dei canti pubblicati, nella possibilità che ci viene data di conoscerli così come erano cantati, nella loro spontaneità e sincerità.

Alle spalle, come sempre, c’è il lodevole lavoro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi fatto di un’approfondita e puntuale ricerca, una ricerca che, oltre a permettere di riappropriarci di un patrimonio che è nostro e che non può essere dimenticato, tesse nuovi legami con la nostra “piccola storia” ed il nostro presente.

Daniela Lorena Fain
Presidente USCI Gorizia

Prefazione

Il canto popolare, così come diceva già il filosofo e letterato tedesco Johann Gottfried Herder (1744-1803) è la voce vivente dei popoli, cioè l’espressione dell’umanità stessa. Racconta gli episodi della storia ma anche scene di vita quotidiana legati a momenti significativi della propria esistenza, dà espressione alle emozioni più profonde, siano esse gioia o dolore. Un patrimonio di sentimenti affidato alle melodie più varie, veicolato da una vocalità elementare ricca di passioni.

Numerosi ricercatori hanno raccolto e catalogato linee melodiche di antica tradizione, salvaguardando un patrimonio culturale di grande valore a rischio di estinzione. Ritenendo tuttavia che la semplice riscoperta e la conservazione non siano di per sé sufficienti a tenere in vita la memoria, il Coro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi ha voluto avvalersi degli importanti ritrovamenti e del prezioso lavoro di testimonianza svolto da esperti e studiosi per dedicarsi più specificatamente alla riproposizione di brani che sono espressione di cultura popolare, elaborando un repertorio che include testi della tradizione regionale, nazionale ed internazionale, ivi compresi le carole natalizie ed i canti militari.

E’ stata la partecipazione al progetto “Sentieri di Pace” della Pro Loco di Fogliano-Redipuglia a fornire al Gruppo l’occasione di approfondire un aspetto particolare della storia locale e del canto popolare, attraverso la collaborazione allo spettacolo coreografico “Il Quattordicidiciotto” di Roberto Todero e Bruno Scarzia dell’associazione “Zenobi” di Trieste. Messa in scena per la prima volta a Saciletto di Ruda il 25 giugno 2006, presso villa Antonini Belgrado, la rappresentazione condensava la devastante esperienza della prima guerra mondiale, alternando scene in costume dal forte impatto emotivo, a racconti tratti da diari e memorie dell’epoca, a canti militari degli Italiani dell’impero austroungarico.

Trattandosi di un patrimonio scarsamente conosciuto, noto ormai con poche eccezioni solamente agli studiosi di musica popolare, il Coro decise di approfondirne la ricerca e di sviluppare un filone apposito da aggiungere al proprio repertorio e da presentare al pubblico indossando alcune divise del 97° Reggimento, gentilmente concesse dalla Pro Loco di Fogliano.

Bruno Scarzia, deceduto prematuramente nel 2008, affiancò la maestra di canto Federica Volpi ed il fisarmonicista Giorgio Benfatto nella preparazione tecnica, curando in modo particolare l’articolazione e lo stile vocale ricorrendo alla personale esperienza maturata in gruppi corali ed alla sua memoria per supplire alla frequente mancanza di partiture.

Accompagnando Roberto Todero in alcune delle sue presentazioni del volume “Dalla Galizia all’Isonzo” (op. cit. in bibliografia) è nata l’idea di raccogliere i

testi e le musiche dei canti così riproposti in una pubblicazione che ne fornisse anche un sintetico quadro storiografico e sociologico, corredandola da un CD musicale con il preciso intento di contribuire alla salvaguardia di un seppur piccolo patrimonio per lo più trascurato.

Sono tutte canzoni nate spontaneamente, propriamente popolari, che usano basi musicali tratte da vecchi motivi tradizionali, musiche d'autore o antiche marce, ricorrendo ampiamente alla ben nota tecnica della contraffattura.

Tuttavia, sono canti che rivelano uno spirito ed un modo del tutto singolari di guardare agli avvenimenti dell'epoca, poiché, pur rappresentando temi comuni ai soldati di tanti paesi - la partenza, la lontananza, il dolore della madre, la bandiera - si caratterizzano per l'ironia della smitizzazione e per il fatalismo che prende il posto dell'eroismo.

Sono anche i canti dei vinti, di coloro che hanno maggiormente subito l'oblio della memoria collettiva.

Caterina Chittaro

Presidente Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi

